

Bonraqui



D 6362438

K 8616866

Sar op. 3.4

Rut. Sayalhi. B. IV ~~266/2~~

792

M
a
R

GALLERIA PESARO - MILANO

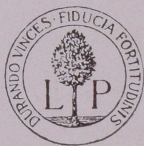
MOSTRE INDIVIDUALI

DEI PITTORI

AMBROGIO ALCIATI - GIU-
SEPPE BIASI - AROLDI BON-
ZAGNI - GUIDO CINOTTI

E DELLO SCULTORE

ADOLFO WILDT



FEBBRAIO 1919

INCISIONI E STAMPA
ALFIERI & LACROIX
MILANO

È innegabile che a varie delle parecchie mostre individuali d'arte, susseguitesi, da un biennio in qua, ininterrottamente nelle gallerie di coloro che, sempre più numerosi e con crescente successo, fanno in Milano commercio di statue e di quadri moderni, si possa non senza ragione rimproverare di essere o pletoricamente sovrabbondanti o non bene selezionate o non abbastanza rappresentative.

Ciò non pertanto non si può, nè si deve riconoscere l'utilità grande che esse presentano il più delle volte per fare ben conoscere e valutare i meriti reali e sopra tutto le caratteristiche significative di un artista, meriti e caratteristiche che non sempre riescono ad emergere in modo attraente e persuasivo nelle due o tre opere a cui i regolamenti limitano per solito la sua partecipazione alle periodiche esposizioni collettive. Senza dire che non di rado avviene che l'evidenza figurativa, l'efficacia luminosa o la grazia cromatica ne rimangono assai ridotte, se non addirittura falsate, da una collocazione poco felice o da una vicinanza inopportuna.

A me sembra, però, indispensabile che l'artista il quale si presenta da solo e con un nu-

meroso gruppo di opere al pubblico per sollecitarne il giudizio e, in pari tempo, il tanto efficace incoraggiamento dell'acquisto di una o più di esse, possegga, sia pure limitata od affatto modesta, una nota verace di personale originalità, se non proprio nella maniera di osservare i multiformi aspetti della realtà e di mostrarsene impressionato o nel rivestire di veste plastica le creazioni della propria fantasia, almeno nell'estrinsecativo magistero della tecnica.

Altrimenti accadrà che, invece di ottenere una più vantaggiosa messa in luce ed una marcata valorizzazione della propria individualità artistica, egli provocherà una funesta e talora irreparabile liquidazione di quel poco di notorietà riuscitasi a procurare, durante una lunga serie di anni e non senza stento, mercè una laboriosità sovente più furbesca che ingegnosa, più petulante che pertinace.

E non parlo neppure nè dei giovani che sono appena alle prime armi e che, invece di tenersi modestamente nei ranghi e presentare al pubblico, a rari intervalli, soltanto qualcuna delle opere meglio riuscite dei loro pennelli o dei loro scalpelli, aspettando la lenta maturazione del proprio talento, si vogliono atteggiare, con un'abbondante esibizione di tele o di gessi, a pittori o scultori di cartello, nè delle dilettanti, promossi da sè stesse ad artiste e che riescono più d'una volta, con la loro instancabile e fastidiosa insistenza, a strappare una lettera di raccomandazione, un encomio verbale od un

articoletto laudativo al critico troppo indulgente di un qualche giornale a largo tiraggio. Dopo avere per un momento richiamata immeritamente su di loro l'attenzione volubile del pubblico di una grande città, ripiombano nell'oscurità da cui non avevano proprio alcun diritto d'uscire e vanno ad aumentare la già così numerosa e non poco perniciosa schiera di coloro che i Francesi, con arguta similitudine, chiamano *fruits secs*.

In ogni modo, dalle mostre personali presso i negozianti di quadri, venute da poco di moda in Italia sull'esempio di quanto da tempo si usa all'estero, io non dispero che si riesca a ricavare, a poco per volta, un altro non trascurabile vantaggio.

Mettendolo a tu per tu con la genialità inventiva di un solo pittore, scultore od incisore, esse potranno contribuire ad educare il gusto in formazione della novissima schiera di amatori e di collezionisti d'arte che è sorta, nell'ultimo triennio, sopra tutto nell'Alta Italia.

Tale educazione del gusto è più che mai desiderabile, giacchè bisogna pure confessare che finora, salvo rare eccezioni, questi recenti amatori e collezionisti si addimostrano — cosa del resto facile a spiegarsi ed a giustificarsi — più provvisti di quattrini e disposti a spenderli con generosa prodigalità che forniti di sagacia e di esperienza estetiche ed atti ad apprezzare ed a gustare un quadro, una statua od un'acquaforte pei suoi pregi intrinseci.

È facile infatti riconoscere che il successo ottenuto l'anno scorso da pittori e scultori di indiscutibile valentia, venuti a Milano con un corredo a volte fin troppo sovrabbondante di opere, dal Veneto o dal Napoletano, da Roma o da Firenze, è stato in gran parte dovuto alla larga riputazione che da tempo godevano nel mondo italiano delle arti belle ed all'accorto equilibrio con cui erano riusciti a mantenersi ognora sulla via di una tradizionalistica piacevolezza. Verrà presto il tempo — auguriamocelo almeno — che dalla larga falange degli amatori milanesi d'arte si staccherà un manipolo di gusto più sottile e raffinato e d'intelligenza più vivace ed esperta, il quale, non soltanto non isdegnerà, per antipatia a base d'incomprensione, i così detti autori difficili ed artisti d'eccezione, ma preferirà ammirare e comprare le opere di coloro che in arte cercano i sentieri inesplorati ed amano pronunciare parole nuove e saprà anteporre, formatasi che si sarà per conto proprio una scala dei valori estetici, alle celebrità sicure dell'oggi, verso cui l'avvenire potrà mostrarsi oltremodo severo, le celebrità incerte dell'indomani, a qualcuna delle quali è forse riservata la gloria trionfatrice dei secoli.

Per ora dichiariamoci soddisfatti che il favore di questo pubblico di novissima formazione, a cui l'Italia dovrà fra non molto di possedere, così come le maggiori nazioni straniere, un serio mercato d'arte moderna, se pure di continuo insidiato dalla crescente e sfrontata fabbricazione

di quadri falsi di pittori celebri, non si rivolga quasi più ai faciloni leziosi ed ai mestieranti astuti del pennello, ma ad artisti forniti di doti solide e brillanti e speriamo che, diventando, come fa, di giorno in giorno più esigente, riesca ad imporre agli artisti di selezionare più e meglio la produzione che gli presentano nelle loro mostre individuali, in maniera da indurli a ridurre il numero delle opere esposte ed a scartare severamente tutte quelle le quali, secondo l'immagine alquanto volgare ma tanto espressiva di un adagio popolare, possono definirsi ciambelle senza buco.

Orbene, io riconosco che, come non è proprio necessario di essere un Paganini per suonare da solo il violino dinanzi al pubblico di un teatro ed un Listz per dare un concerto di pianoforte, si può osare una mostra individuale delle proprie opere anche non essendo nè Zorn nè Anglada, nè Rosso nè Mestrovic. Ciò non pertanto non nascondo che, di fronte ai tanti mediocri pittori e scultori, i quali, avendo ingombrata tutta una serie di sale grandi e piccole di una galleria artistica con cento o duecento loro opere, si sorprendono che gli amatori non facciano a gara a sborsare carte di mille per acquistarle e i critici non riempiano colonne di giornali per glorificarle, provo un senso di sollievo spirituale e di viva e schietta simpatia verso i cinque artisti, che, pure possedendo ciascuno tutti i numeri per figurare degnamente da soli dinanzi al pubblico, hanno preferito, dando

un esempio di modestia e di discrezione meritovole di trovare imitatori, di presentarsi in gruppo, ognuno con un numero limitato di opere.

Se tutti sono da più o meno tempo stabiliti a Milano e, lavorandovi con entusiastica lena, vi hanno saputo guadagnare simpatie ed ammirazioni, sono nati però in differenti provincie d'Italia: Ambrogio Alciati in Piemonte, Giuseppe Biasi in Sardegna, Aroldo Bonzagni in Emilia, Guido Cinotti in Toscana e soltanto Adolfo Wildt in Lombardia. I primi quattro sono pittori ed il quinto è scultore e tutti cinque, attraverso tendenze e con indoli affatto diverse nella spiccata personale originalità propria, possono giudicarsi orientati verso i nuovi orizzonti dell'arte in modo che le loro tele, le loro sculture ed i loro disegni si trovano bene insieme e formano un complesso, il quale, mentre richiama e poi trattiene l'attenzione del visitatore intelligente e esperto per pregi e con attrattive d'arte abbastanza diverse, appare mirabilmente armonioso così ai suoi occhi come alla sua mente.

E, poichè più sopra ho fatto un paragone fra musicisti e campioni delle arti belle, mi si permetta che, rimanendo nel medesimo immaginoso campo delle similitudini, io raffronti i quattro pittori che troviamo così armoniosamente riuniti nella Galleria Pesaro ad un quartetto di istrumenti a corda, suonati con sapientissima virtuosità.

L'Alciati rappresenterà il violino sulle cui corde i trilli capricciosi si alternano alle languide

note striscianti. Le poche ma magistrali tele da lui presentate ce lo mostrano ora alla ricerca dell'intensa espressione fisionomica o della seducente eleganza della muliebrità moderna e ora alla ricerca di una morbida sentimentalità romantica, manifestantesi in figure o gruppi di figure in posa melanconica, sia in mezzo ad un ambiente domestico, in cui l'oro delle vecchie cornici si accorda con le stoffe stinte dei mobili e coi fiori che muoiono nei vasi di porcellana, sia su di uno sfondo vaporoso di paesaggio di sogno, in cui alberi e nuvole si riflettono nel liquido specchio di un laghetto o di una fontana, mentre l'abilità raffinata del colorista si afferma ora nel digradare una gamma in sordina di tinte fredde e sbiadite ed ora invece in vivaci e perfino squillanti macchie e picchiettature cromatiche.

Il suono, talora grave e tal'altra acuto, della viola trova il suo riscontro nella pittura ingegnosamente misurata e studiata elaborata del Cinotti, osservatore limpido sereno ed oggettivo dei vasti paesaggi autunnali od invernali di alta montagna e delle increspate e spumose distese di mare ed accorto armonizzatore di ciuffi sgargianti di fiori con le superfici levigate delle ceramiche, luminose e trasparenti dei vetri, cupe e sorde delle stoffe.

Il violoncello, con l'alternarsi di soavità di voci femminili e di brontolii di voci maschili, trova la sua equivalenza nelle scene evocate dal rapido e sicuro pennello del Biasi, ricercatore, in-

stancabile nella sua penetrante curiosità estetica, delle caratteristiche pittoresche che presentano le graziose fanciulle e gli uomini rudi della sua terra natale e che riesce altresì a conquistare l'ammirazione dei buongustai per una savorosissima ed affatto individuale tendenza a ricavare singolari effetti ottici dalla dissonanza prodotta dall'avvicinamento di tinte crude e vibranti e dalla rigida stilizzazione delle sagome delle cose e delle persone su di un paesaggio da presepio natalizio.

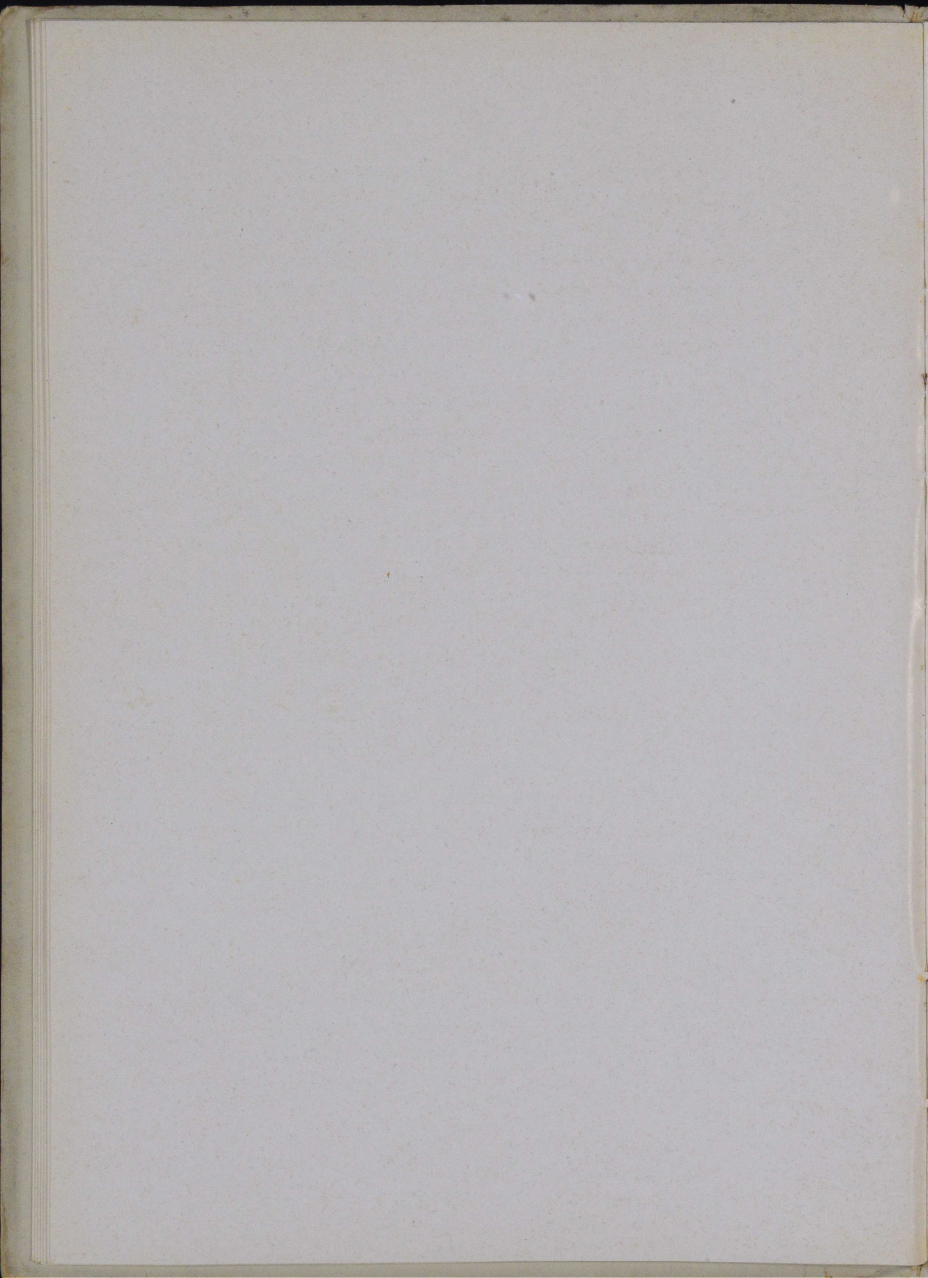
Il contrabasso, che brontola, piange, ride e irride, trova il suo riscontro nell'arte brusca e oltremodo espressiva del Bonzagni, osservatore acuto profondo satirico ed insieme triste, sotto le sue apparenze umoristiche, delle figure grottesche e miserabili dei quartieri popolari delle grandi città moderne come di quelle bizzarre e tipiche del mondano esercito del vizio, nonchè delle scene movimentate dei circhi, dei veglioni e dei porti di mare.

In quanto poi al Wildt, la sua possente individualità di scultore profondamente e suggestivamente simbolico, che, possedendo a sua disposizione una sicura sapienza di plastica ed una insuperabile virtuosità nel diretto lavoro del marmo, va diventando, di anno in anno, di qualità più pensosamente intensa e di essenza più raffinatamente spirituale, non può, nella nobile e serena complessità che la caratterizza, trovare nel campo musicale altro confronto che col suo vario grave e solenne dell'organo.

Questa mostra, ideata con tanto entusiasmo circa un anno fa ed alla cui attuazione, durante tanti mesi, i cinque artisti che, in fraterno gruppo vi si dovevano presentare al pubblico milanese, lavorarono con grande vivo e schietto amore, è stata, qualche settimana prima dell'inaugurazione, già da tempo stabilita, funestata dalla scomparsa improvvisa ed inattesa di uno dei componenti, Aroldo Bonzagni. Nella piena maturità di un talento pittorico, il quale aveva già dati tanti frutti gustosi e tanti altri ne lasciava sperare, egli veniva colpito a morte dal morbo spietato, che, in meno di un anno, ha fatto più vittime di quante ne abbia fatto, durante quattro anni, la micidialissima guerra europea.

I quattro compagni rimasti del gruppo così crudelmente colpito, hanno creduto di non potere meglio esprimere il loro affetto e la loro ammirazione per lo scomparso che col radunare, nella maggiore delle sale della Galleria Pesaro e nella saletta che la precede, tutto il meglio della sua così varia interessante e tipica produzione di pittore e di disegnatore, da quell'ardita e personale *Crocifissione*, che una giuria accademica si rifiutò di accogliere in non ricordo più quale delle periodiche mostre milanesi, a quella stupenda figura di cantante e violinista di strada, che un'altra giuria accademica non volle o non seppe premiare l'anno scorso, malgrado fosse indiscutibilmente una delle opere di pittura più vigorose, più originali e significative dell'ultima esposizione di Brera.

VITTORIO PICA.



OPERE DI AMBROGIO ALCIATI.

1. La mia mamma.
2. Ritratto.
3. Jacqueline.
4. La cugina.
5. Crepuscolo.
6. Nel parco.
7. Il campanile di Courmayeur.
8. La mia mamma.
9. La primavera.
10. Studio per ritratto.
11. Autoritratto.
12. Paesaggio.
13. Studio (disegno a carboncino).

OPERE DI GIUSEPPE BIASI.

14. Sera a Ittiri.
15. Tetesedda.
16. Partenza della sposa.
17. Serenata.
18. In chiesa.
19. Una sposa (Costumi di Nule).
20. Un'altra sposa (Costumi di Nule).
21. Sull'Ortobene.
22. Processione a Fonni.
23. Sera in Baronia.
24. Lavatoio.
25. Rosaria.
26. Bardatura dei buoi.
27. Mistero sacro.
28. Mattino in Barbagia.
29. Festa solenne.
30. Suonatore di Launeddas.
31. Messa di Natale.
32. Quartetto.
33. Festa dei Paraj.
34. Processione a Nule.
35. Piccolo paese.
36. In viaggio.
37. Mattinata fresca.
38. Donna Javotte Bocconi di Villahermosa.
- Dal 39 al 80. Bozzetti e sensazioni.

OPERE DI AROLDI BONZAGNI.

81. Serenata di Toselli.
82. La Crocifissione.
83. Andrea Bonalumi.
84. I tre mendicanti.
85. I rifiuti della società (bozzetto).
86. Nevicata.
87. Verso il paese.
88. La Scala d'oro (Espos. Intern. Venezia 1914).
89. Pesci.
90. Nel circo equestre.
91. Suonatori ambulanti.
92. Serenata.
93. Nevicata in via Palestrina.
94. Ritratto di signora.
95. Trattenimento di Molinari.
96. Fiori.
97. Fiori.
98. Riposo.
99. Locomotiva sotto pressione.
100. Mia madre.
- 101-106. Studii di testa.
107. Nel circo equestre.
108. Verso la città.
109. Donne di madreperla.
110. Nel « Tabarin ».
111. Serata intellettuale.
112. Le fiamme del Mediterraneo.
113. Suonatore di organetto.
114. Organetto.

- 115. Autoritratto.
- 116. Nevicata (bozzetto).
- 117. Scaricatori di carbone.
- 118. Arabi a bordo.
- 119. Nel porto di Buenos-Ayres.
- 120. A bordo del « Tomaso di Savoia ».
- 121. Saltimbanchi.
- 122. Il tempio del silenzio.
- 123. Sul Lago Maggiore.
- 124. Tango in Argentina.
- 125. Anemoni.
- 126. Anemoni.
- 127. Anemoni.
- 128. Bonalumi pensieroso.
- 129-159. Disegni, acquarelli e studi.

OPERE DI GUIDO CINOTTI.

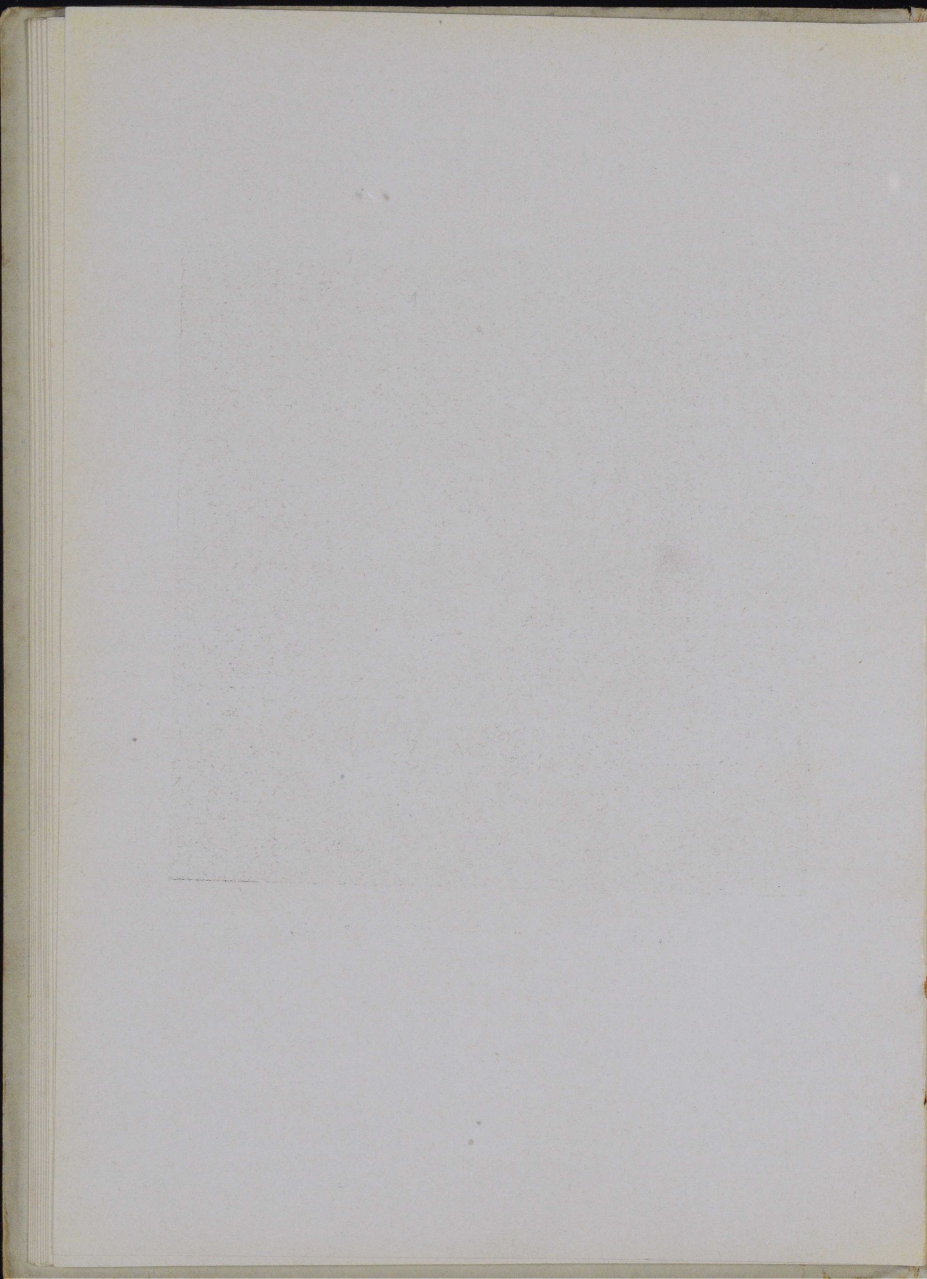
160. Vecchi amici.
161. Porto di Camogli.
162. Fioritura autunnale (Giardini Pubblici).
163. Silenzio.
164. Fiori d'autunno.
165. Marina.
166. Riflessi (Darsena di Porta Ticinese).
167. Note autunnali (Lambro).
168. Villa Piuma (Sestri Levante).
169. Fiordalisi.
170. Pelargoni e pesci rossi.
171. Crisantemi.
172. Fiori gialli.
173. Cinerarie.
174. Garofani, rose e fiordalisi.
175. Garofani rossi.
176. Violette.
177. Statuine giapponesi.
178. Vetri di Murano.
179. Interno del mio studio.
180. La Galleria Pesaro.
181. Fiori gialli.
182. Primavera.
183. Pesco fiorito.
184. Bozzetto.
185. Nebbie primaverili.

OPERE DI ADOLFO WILDT.

186. Madre adottiva (gruppo in gesso).
187. Maria dà luce ai pargoli cristiani (bassorilievo in marmo).
188. La Vittoria (marmo).
189. Cristo dal sepolcro (bassorilievo in marmo).
190. L'anima e la sua veste (testa in marmo).
191. Cristo (testa in bassorilievo).
192. Carattere fiero, anima gentile (marmo).
193. L'idiota (maschera in bronzo).
194. Uomo antico (marmo).
195. Il prigioniero (altorilievo in marmo).
196. Un rosario MCMXV (testa in marmo).
197. Anima gentile (maschera in marmo).
198. L'orecchio (altorilievo in marmo).
199. La Vittoria (studio) (maschera in marmo).
200. Maria (bassorilievo in marmo).
201. La protezione dei bambini (piccolo bassorilievo in marmo).
202. Cave canem! (medaglia in marmo e bronzo).
203. Autoritratto (grande disegno in bianco e nero).
204. Ritratto della figlia dell'artista (grande disegno in bianco e nero).
- 205-229. Disegni a penna.

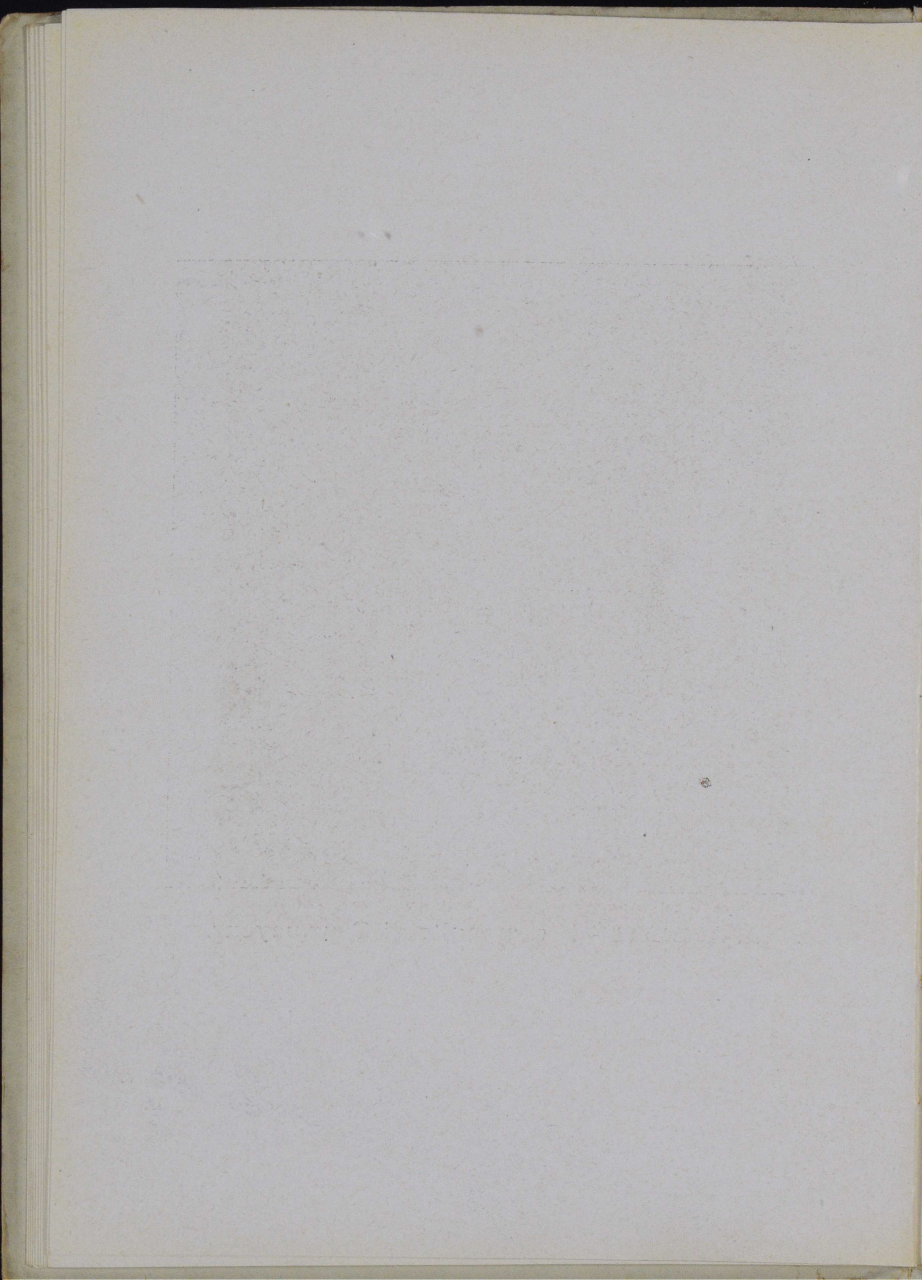


A. ALCIATI - La mia mamma.



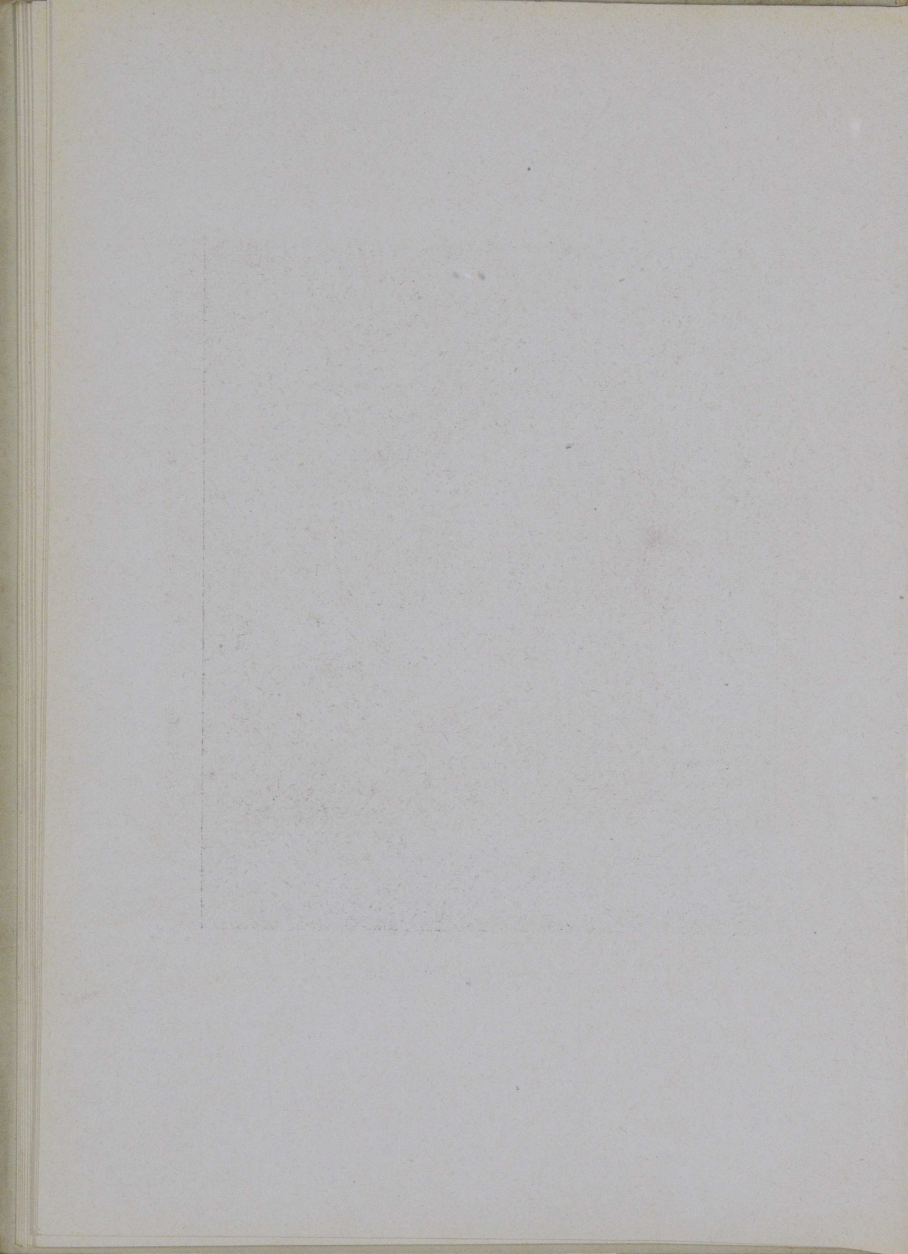


A. ALCIATI - Il campanile di Courmayeur.



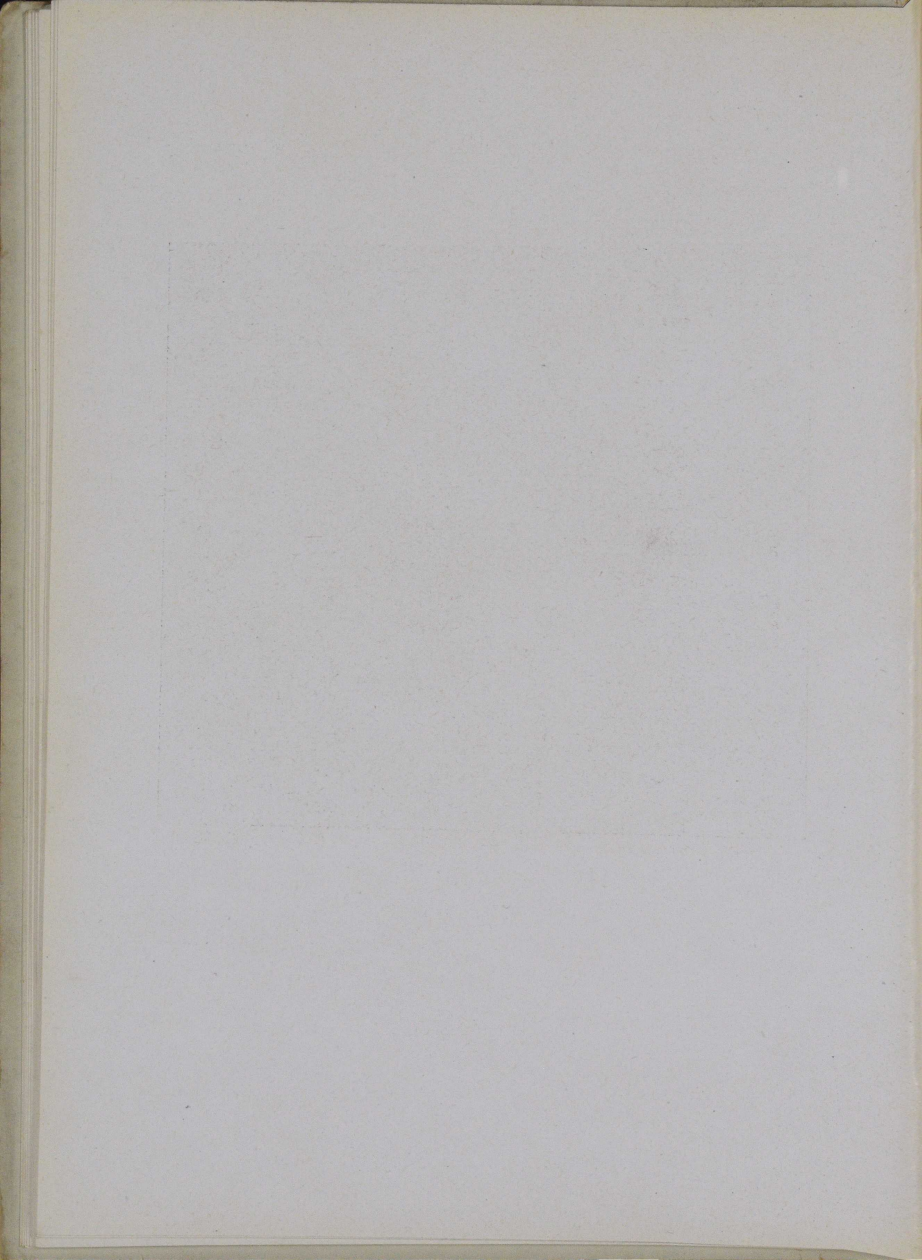


G. BIASI - Costume sardo.



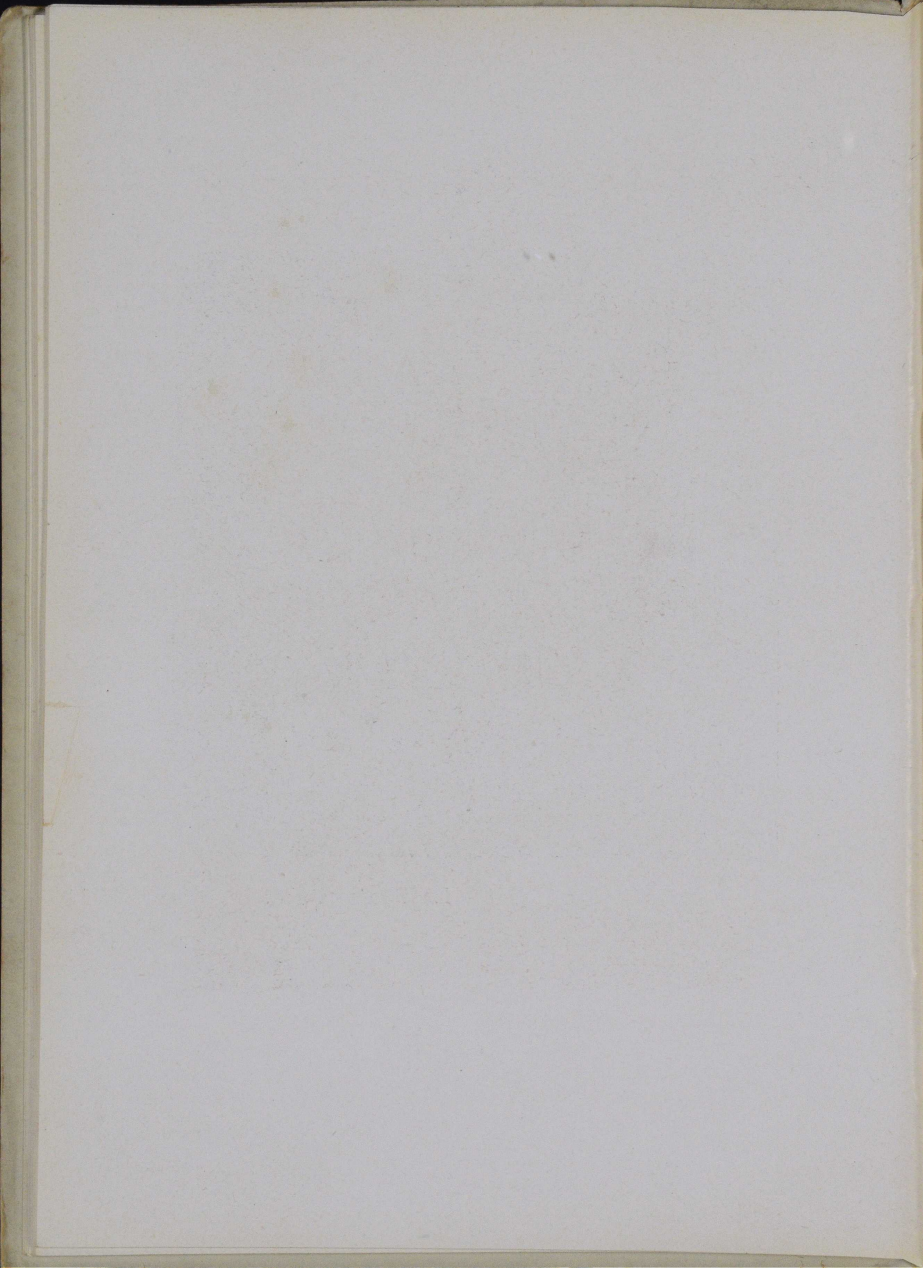


G. BIASI - In chiesa.



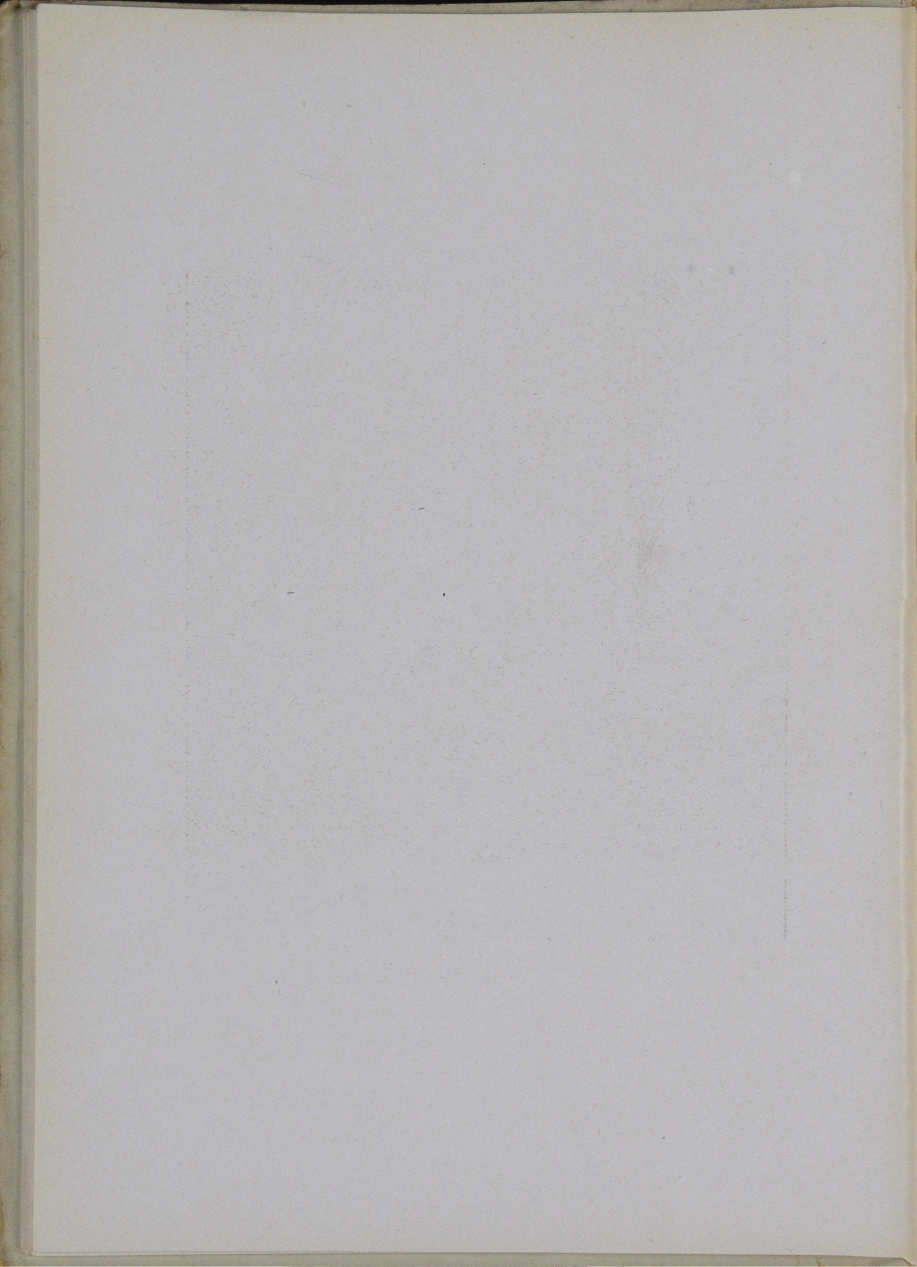


A. BONZAGNI - La Scala d'oro.



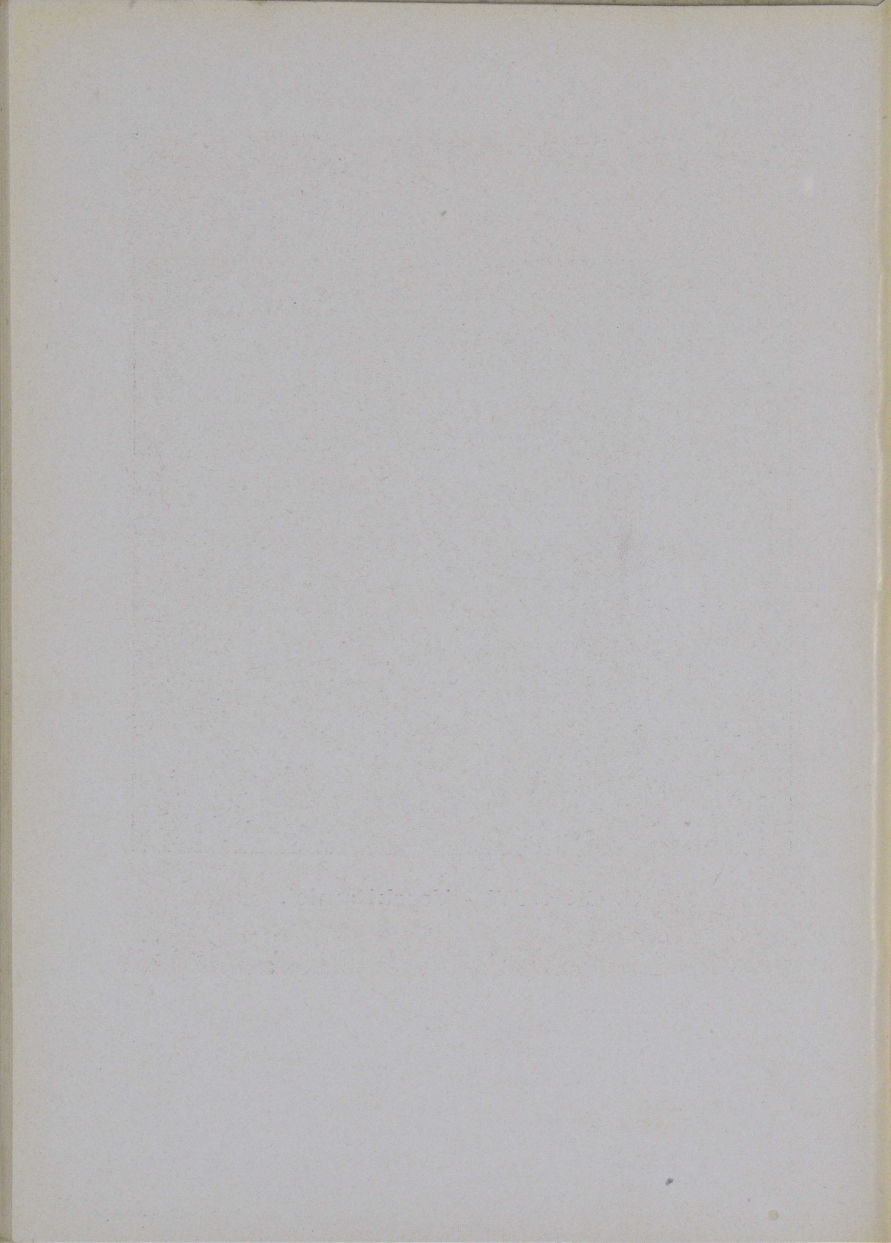


A. BONZAGNI - La serenata di Toselli.



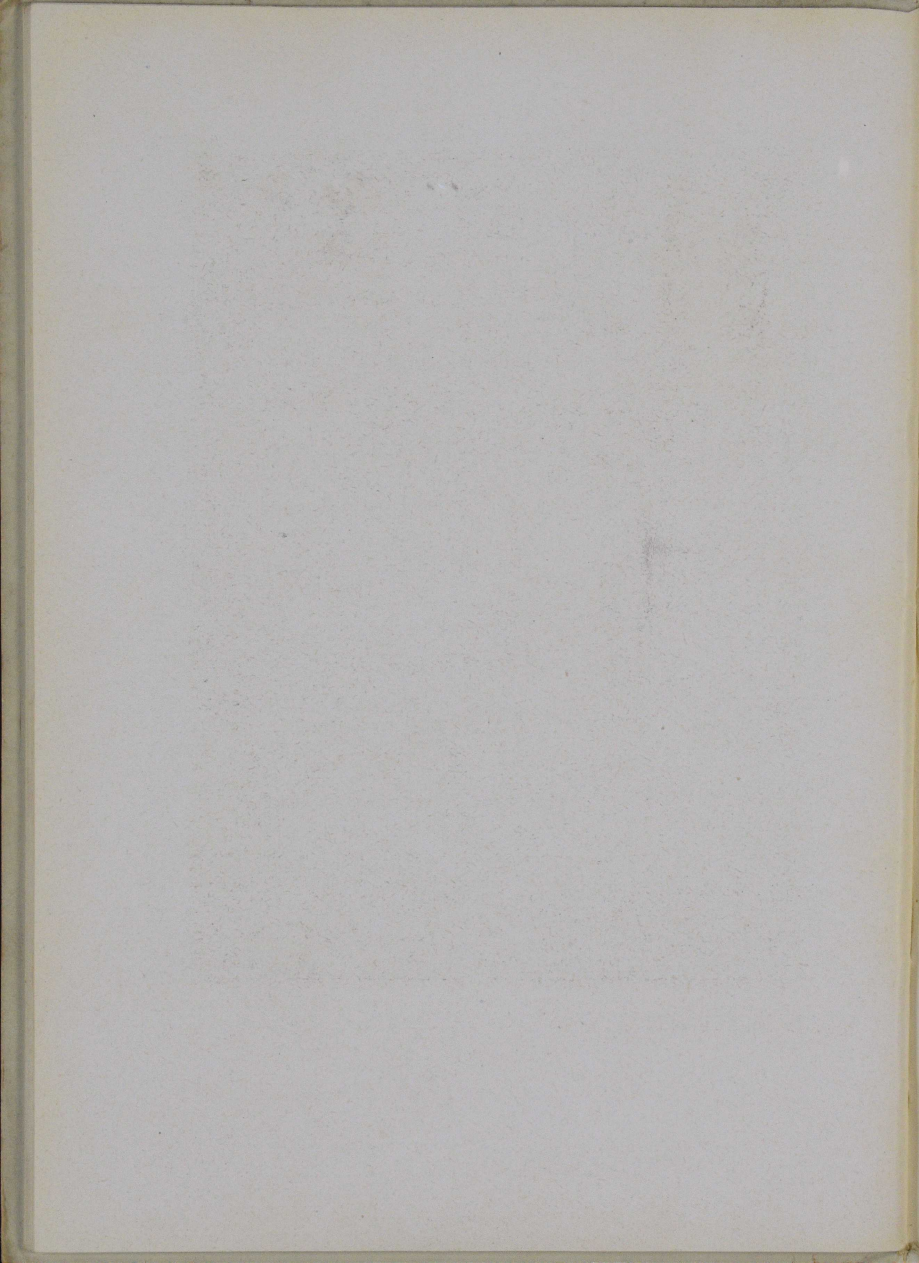


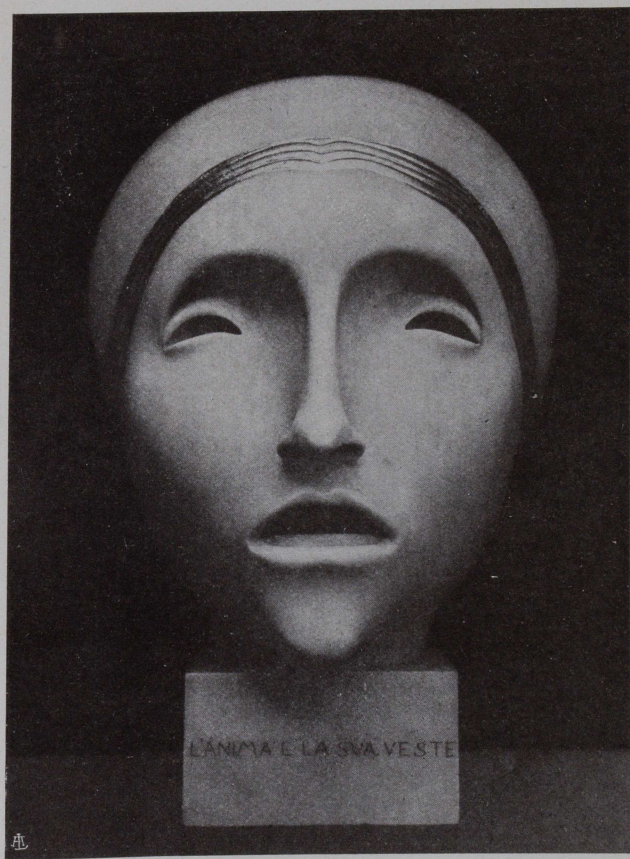
G. CINOTTI - Vecchi amici.





ADOLFO WILDT - Maria dà luce ai pargoli cristiani.





ADOLFO WILDT - L'anima e la sua veste.

